

Che questo sia più antico di quello si deduce dalla norma dell'area meno esposta. Tale è, in questo caso, l'area occidentale, cioè quella del tipo latino: cfr. § 9.

Si confronti poi l'o del lat. *nox* e l'a del ved. *nák* (ti-). Le aree di questa coppia assomigliano in parte (40*) a quelle che abbiamo vista or ora: lat. *uicus* è sscr. *viç*. L'o si vede anche nell'irl. *nocht* (in-), nel paleosl. *nošti* e anche, in ultima analisi, nel gr. *νόξ*, *νοκτός*; l'a anche nell'alb. *natë* (41), nel lit. *naktis* e pure nel got. *nahts*.

A questo gruppo spetta infine l'*ā* in o: cfr. alb. *motrë*, lit. *mótė*, alto ted. ant. *muoter*, di fronte al dor. *θυρω* ecc.: v. § 9 (II).

II. — Ora completiamo la seconda figura anormale, che si è veduta or ora e al § 2.

german.	baltico	slavo	tocario
celtico	alban	armeno	iranico
italico	greco	»	indiano

Nella cornice si ha la fase - *tê* invece di - *ter*: oltre al lit. *môte*, cfr paleosl *mati*, avest. *mātar* e sscr. *mātār*. E invece alb. *motrë*, gr. *μήτηρ* ecc.

Il tipo *ter* è più antico del tipo - *tê*, come si deduce dalla norma delle aree laterali e da quella dell'area maggiore.

Poi si vedano queste due altre figure:

german.	baltico	slavo	
celtico	alban.	armeno	iranico
italico	greco	—	indiano

german.	baltico	slavo	tocario
celtico	alban.	armeno	iranico
italico	greco	—	indiano